Venerdì 30 Dicembre 1892

Udine – Anno X – N. 310.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

UNA TERRA ABBANDONATA

(Da un documento ufficiale)

Il signor Enrico Costa fu mandato commissario regio straordinario nel Comune di Buddesò, in Sardegna, ed ora pubblica la relazione di quanto ha fatto nell'ufficio affidatogli.

E questa relazione è un documento che va studiato come una rivelazione vera.

Incominciamo dal dire: Budderò, un Comune tutto unito, si crederà che sia un paese solo, e non è: perchè oltre Buddesò, il Municipio comprende le frazione dei Salti, che non è neppur segnata nelle carte geografiche, ma dove vivono 1200 abitanti e si trovano 28 gruppi di case, con un territorio di 24,000 metri quadrati, che è quanto dire il terzo dell'intero Municipio. Soltanto c'è una differenza: la frazione dei Salti dista 40 chilometri, che è quanto dire otto ore di viaggio a cavallo!

Il commissario signor Costa è stato una volta a visitare quel luogo lontano del Municipio che doveva governare, e ne ha fatto una descrizione davvero interessantissima.

I Salti dei Gioss sono gruppi di abitazioni, ai quali manca soltanto un sindaco od un campanile per essere un discreto Comune.

Nella località di Padru vi sono 200 abitanti, 300 a Berchideddu, che non vivono barbaramente, ma in case ariose e pulite, con vigne, orti e campi: una popolazione laboriosa, dove ci sono produttori ed allevatori di bestiame sufficientemente agiati.

Quando il commissario vi andò, fu attorniato da supplicanti, che imploravano provvedimenti per l'abbandono in cui sono lasciati. Ed a che cosa li abbia ridotti quell'abbandono, e di che razza esso sia, lasciamolo dire a lui, al signor Costa.

State a sentire:

« Parrà incredibile, ma la frazione dei Salti non ha un rappresentante al Municipio, non carabinieri, non stato civile, non scuole, non strade comunali, non posta, non chiesa, non prete, non medico, non medicine, non vaccinazione.... proprio nulla!

« Mille e duecento abitanti nel deserto e senza tutela!

« Il Governo non fa che percepire da essi le imposte per mezzo di *messi esattoriali*, i quali si recano ai Salti ogni bimestre, pretendendo anzi che i contribuenti percorrano 60 chilometri di strada per pagarle. Del resto nega loro, senza saperlo (?), l'istruzione, la giustizia, un poco di salute, ed ogni mezzo di corrispondenza e di comunicazione.

« Il Comune alla sua volta non fa altro, per gli abitanti dei Salti, che mandar loro i propri agenti per esigere il dazio su tutti i generi che consumano ».

Mettete della gente in una condizione simile, e capirete quale difficoltà debbono incontrare ad adempiere le più necessarie funzioni della vita civile, constatare le nascite e le morti, contrarre i matrimoni. Come fanno?

Quando avviene una nascita (senza assistenza di levatrice) il padre, od un pietoso incaricato, si recano a Buddesò, facendo quel po' po' di strada, con danno talvolta nel neonato, e dando indicazioni non esatte. Senza chiesa, nè preti, si aspettano pazientemente certe feste religiose di maggio, ed allora si battezzano *tutti assieme i bambini nati nell'anno!!...*

Quando muore uno dei Salti, trovasi con difficoltà o ritardo chi percorra la solita lunga via a cavallo per la denuncia all'ufficio di Buddesò, ed anche qui con indicazioni erronee, che poi fanno generare fastidi ai diversi uffici.

Circa ai morti, il commissario Costa ci fa sapere che ognuno si colloca su quattro rami di albero, a mo' di barella, si lega come un salame da capo a piedi con una corda, e si trasporta al cimitero, poveramente costrutto per questua e volontarie contribuzioni, mentre il Comune di Buddesò non spende per i Salti un centesimo nemmeno pel camposanto!

Circa i matrimoni la relazione del signor Costa dice:

« Quando si tratta delle *pubblicale*, o di un matrimonio, lo sposo, la sposa, i rispettivi genitori, parenti e testimoni, si mettono tutti in viaggio a cavallo; e dopo le inevitabili otto ore ed i soliti chilometri sotto i raggi del sole, o sotto un palmo di neve, giungono a Buddesò per farsi benedire dal prete e dal sindaco. Ond'è che quasi tutte le fidanzate si presentano al municipio in istato d'inoltrata gravidanza, se pure non hanno già tre o quattro figli!... Ed hanno ragione! Siccome l'aspettare è lungo, la stagione inclemente, e grande il disagio, così *si pensa di non perdere tempo, facendo più cose alla volta!* »

Gli ammalati non riescono ad avere un medico nè medicine, poichè il medico del Comune di Buddesò non ha l'obbligo di fare gite ai lontani Salti, i quali non fanno parte del Comune che per la sola leva e per le imposte.

Ond'è che si guarisce o si muore facendo a meno della scienza medica e della farmaceutica!

Mentre si stampano circolari con rigorose misure per la vaccinazione, per la igiene e la sanità pubblica, nei Salti non si studia la natura delle malattie infettive, non si domanda neppure il bollettino di certi mali... Nessuna autorità, nessuno incaricato della vita e della morte di 1200 *pecore*, alle quali non si pensa, che quando si ha bisogno di tosarle!...

Tutto ciò, assolutamente ha del fantastico. Come in una terra italiana possono accadere cose simili?

Eppure è una relazione ufficiale che ce lo racconta, che ce lo documenta!

Se il signor Costa fosse stato spedito in qualche altro paese di quell'isola disgraziata, chi sa, forse, che non avesse dovuto darci altre rivelazioni più curiose e strazianti ancora.

Bismarck difende Crispi

Un commento importantissimo alla intervista che abbiamo riprodotto ieri, lo fanno le *Hamburger Nachrichten*, organo del principe di Bismarck difendendo l'on. Crispi contro coloro che l'accusano di poca tenerezza per la triplice. Il giornale amburghese scrive:

«..... Crispi, quando era ministro, non ha mai lasciato passare occasione senza insistere su ciò, che egli non era stato l'autore dell'alleanza, che egli l'aveva trovata costituita; e che, se vi rimaneva fedele, ciò accadeva, prima perchè l'Italia si era obbligata per trattato, e in secondo luogo perchè la riteneva utile alla sua patria.

« Questo freddo apprezzamento della triplice alleanza è tipico negli uomini di Stato italiani.

« Il signor Crispi non si è messo in opposizione con questo punto di vista neanche quando ha occasionalmente biasimato il suo successore per avere senza bisogno rinnovata, più di un anno prima della scadenza, l'alleanza, e senza aspettare se fosse possibile ottenere in questo periodo di tempo qualche condizione più favorevole all'Italia.

« L'on. Crispi pare che lasci intravvedere che si sarebbe servito della questione del rinnovamento della triplice per ottenere delle concessioni doganali dalla Francia; ma se anche ciò fosse, ed è incerto, una tale politica potrebbe essere giustificata come quella che, senza cessare di essere perfettamente leale, sarebbe una politica seria, e terrebbe conto degli interessi del paese ».

Lo strano è che l'on. Crispi è sempre passato per uno dei più feroci partigiani della triplice alleanza, ed i radicali lo combatterono aspramente per questo!

IL IV CENSIMENTO DECENNALE

La direzione generale di statistica ha già compiuto gli studi preparatori per il IV censimento decennale, che dovrebbe aver luogo alla fine dell'anno prossimo.

E necessario che non venga indugiata più oltre la nuova inchiesta demografica, perchè da essa si possa ricavare il maggior effetto utile per l'amministrazione pubblica e per la scienza, pur contenendo la spesa nei limiti più ristretti possibili.

Il comm. Budio, nella sua relazione al ministro d'agricoltura e commercio, licenziata testè per le stampe, osserva giustamente che diciasette leggi, in vigore nel nostro paese, si fondono per la loro applicazione sul numero degli abitanti dei Comuni e delle rispettive frazioni. Sono comprese tra esse le leggi fondamentali sull'elettorato politico, sull'ordinamento comunale e provinciale, sulla sicurezza pubblica, sulla pubblica istruzione, sulla sanità, come pure le più importanti leggi finanziarie.

Anche i registri municipali di anagrafe hanno per base il censimento della popolazione, e non vi ha altro mezzo per riscontrarli e correggerli, se non la ripetizione del censimento, ad intervalli di tempo non troppo lunghi.

Negli anni che corrono, fra un censimento e l'altro sarebbe illusione credere di poter conoscere con sufficiente esattezza, per ogni Comune, il numero degli abitanti con dimora stabile, e quello degli abitanti che vi hanno dimora occasionale.

Troppe difficoltà si oppongono al conseguimento di questo intento.

Il registro di anagrafe, anche dove sia tenuto con diligenza, può servire a molti scopi amministrativi, ma non mai direttamente per il calcolo della popolazione. Comunque imperfetto, il registro di anagrafe può essere consultato dall'autorità politica e giudiziaria per le sue investigazioni, e può servire per la compilazione dei ruoli dei contribuenti per la formazione delle liste elettorali, dei giurati, ecc. Ma in esso vi sono sempre molte lacune e molte indebite inclusioni di nomi di persone che hanno cessato di dimorare nel Comune e non ne furono cancellati. Il solo inconveniente delle mancate cancellazioni è questo, che le persone uscite dal Comune o defunte, non risponderanno all'appello che si farà per comporre i ruoli degli elettori, dei contribuenti, dei giurati, ecc. Ma ben altro effetto producono le lacune e le indebite inclusioni, quando si tratta di determinare il numero degli abitanti, come base per l'attuazione delle leggi.

La statistica della popolazione, non potendo desumere esatte notizie dai registri di anagrafe, deve rinunciare a stabilire il bilancio annuale della popolazione alla fine di ciascun anno nei singoli Comuni.

Infatti negli annuari del movimento della popolazione, si è perfino tralasciato da vari anni di indicare, come si faceva prima, per ciascun Comune, la popolazione cosidetta « calcolata », cioè la cifra ottenuta colla semplice addizione dei nati e la sottrazione dei morti, in base all'ultimo censimento, perchè questo calcolo, che fa astrazione del movimento dell'immigrazione ed emigrazione, sia da Comune a Comune, sia nei rapporti coll'estero, può dare bensì approssimativamente la popolazione del regno e delle sue grandi divisioni territoriali, ma conduce a risultati troppo distanti dal vero, quando si voglia istituire per ogni Comune, considerato isolatamente.

Ora, un nuovo censimento soltanto farà conoscere la situazione attuale della popolazione, per l'effetto combinato delle nascite e delle morti, delle immigrazioni ed emigrazioni.

Oltre alla influenza dei movimenti di emigrazione ed immigrazione nei rapporti coll'estero, hanno grande importanza i movimenti interni della popolazione, per la tendenza sempre crescente degli abitanti dei Comuni agricoli a portarsi nei centri industriali e nelle città maggiori, ed anche per altre cause, come l'aumento dei presidî militari, la creazione d'istituti d'istruzione pubblica, ecc.

Le grandi città si accrescono di popolazione assai più pel contributo delle borgate circostanti e campagne, che non per la eccedenza delle nascite sulle morti, e però, se il calcolo si fa unicamente sugli atti dello Stato Civile, il risultato rimane inferiore al vero, quanto maggiore è il tempo trascorso dopo l'ultimo censimento.

Invece, sicco ne gli uffici di anagrafe hanno da superare difficoltà anche maggiori per essere informati di coloro che partono, che non per aver notizia dei nuovi arrivati, avviene che dopo un certo numero di anni dall'ultimo censimento eseguito, essi fanno figurare come presente una popolazione superiore alla effettiva, e soltanto un nuovo censimento può ristabilire la verità.

La relazione cita per esempio Roma, che aveva alla fine del 1891, secondo il registro di anagrafe 318,840 abitanti, e che secondo il calcolo fatto coi soli atti di nascita e morte, in base al censimento precedente, ne avrebbe avuto soli 280,551.

Il censimento del 1881, ne trovò presenti 300,461, vale a dire 18,500 circa meno di quanti ne contava il registro municipale, e 70,000 più di quanti ne avrebbe dati il calcolo fatto coi soli atti di Stato Civile.

Vi sono parecchi Comuni, tra cui Vercelli e Cremona, i quali, se il calcolo si fa unicamente cogli atti di Stato Civile, senza tener conto delle correnti migratorie, sembrano avere una popolazione ogni anno minore, perchè ivi il numero dei morti supera quello dei nati. E ciò perchè nei loro ospedali vanno a morire anche i malati dei Comuni circostanti, mentre la mortalità propria della popolazione stabile in codeste città, non è forse più intensa che altrove.

È quindi necessaria una revisione dei registri, e questa non può farsi senza un nuovo censimento.

Per questa vasta operazione occorrerà, secondo i calcoli della Direzione di Statistica, una somma di 800,000 lire, divisibile in tre esercizi, senza però contare la spesa occorrente per una indagine sulla situazione degli italiani all'estero.

Questa somma oltrepassa di sole 12,000 lire quella spesa pel censimento del 1881, mentre la popolazione è accresciuta di più di due milioni di abitanti.

I PAPI PRIGIONIERI

Le parole pronunciate domenica dal papa ricevendo le guardie nobili — parole che abbiamo riprodotto ieri — invitano a raffrontare la pretesa e invidiabile prigionia di Pio IX e di Leone XIII, con la prigionia vera di parecchi altri pontefici.

Pio VI e Pio VII sono stati prigionieri di Napoleone I.

Il papa Silvero è stato prigioniero nell'isola Palmaria, per ordine dell'imperatrice Teodora.

Enrico IV rinchiuse in Castel Sant'Angelo Gregorio VII.

Giovanni XXIII, che condannò al rogo Giovanni Huss e Girolamo da

---

Praga, restò per tre anni in una vera prigione.

Urbano VI, che fece torturare e decapitare cinque cardinali, fu imprigionato a Nocera.

Leone VIII fu chiuso in un monastero.

Leone IX, fatto prigioniero dai normanni, restò per un anno in carcere.

Benedetto V morì in carcere ad Amburgo, ove fu chiuso per ordine di Ottone il Grande.

Giulio II, che aveva tradito Luigi XII, fu da costui preso e chiuso in carcere.

Felice I morì in prigione.

Clemente VIII, sotto il cui pontificato l'Inghilterra abbandonò il cattolicismo, fu imprigionato a Roma da Carlo V.

Celestino V morì in carcere dove fu rinchiuso per ordine di Bonifacio VIII.

Bonifacio VIII fu arrestato e carcerato da Filippo il Bello.

Stefano VI, quello che fece disseppellire il papa Formoso per tagliargli la testa, morì in prigione, dove vi fu cacciato dal popolo di Roma.

In conclusione, le prigioni del governo italiano, per i papi, sono preferibili a quelle di una volta... e ciascuno di noi piglierebbe volentieri il posto del prigioniero, anche senza essere papa.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

30 dicembre (1879). Attentato Oteros contro il re di Spagna.

×

Un pensiero al giorno.

Quando passa un corteo nuziale, la gente, per lo più, trova brutto lo sposo e bella la sposa. La ragione sta in ciò, che, nel giorno delle nozze, gli uomini hanno delle idee serie, e le donne pensano soltanto ad essere belle.

×

La sfinge. Sciarada.

Nel discorrere, il *primiero*
S'usa a chieder l'attenzione;
L'*altro* è articolo; e l'*intero*
Di vegliare ha la missione.

Spiegazione della bizzarria precedente:
I-RIDE

×

Per finire.

L'altra sera un padre, che ha fatto promettere a suo figlio di non giocare mai più, lo trova invece assiso ad un tavolino di *macao*.

— Come, disgraziato! Io credevo che tu non giocassi più.

— Già, risponde il giovinotto: lo credevo anche io, ma si vede che ero mal informato. *Penna e Forbici*

DALLA PROVINCIA

Due interessanti corrispondenze, una da Pordenone ed una da S. Daniele, giunteci questa mattina, e troppo lunghe per poter trovare posto oggi, pubblicheremo domani.

Ferrovia Spilimbergo-Casarsa. Martedì ha avuto luogo il collaudo di questa linea, ed ora leggiamo che la Direzione delle ferrovie è intenzionata di aprirla all'esercizio senza alcuna solennità.

Codroipo, *29 dicembre.*

Strascichi elettorali.

Certi riscaldamenti elettorali, in certe teste di un certo paese, pare ancora non sieno calmati. Tutt'altro! Persistono tutt'ora ed in grado molto elevato, ad onta che sieno trascorsi quasi due mesi dal dì che le elezioni politiche sono avvenute; persistono ad onta che la vittoria arrise (fino a prova contraria) a... *quelle teste*, e che appunto perchè vittoriose dovrebbero smettere quel loro contegno spavaldo, provocatore, che hanno fin qui tenuto, e mostrarsi più generose verso i vinti.

Quel paese, il quale per ragioni che risalgono a vecchia data, qui non ci è andato mai troppo a sangue, da qualche tempo aveva saputo entrare nelle nostre simpatie, spogliandosi, liberandosi da certe *imperiali inclinazioni*, e pigliando arditamente la via del progresso.

Difatti, mercè l'iniziativa di due egregie persone che hanno stabilito il loro domicilio in quel paese, ma che non sono oriunde di là, a breve distanza di tempo sorsero due istituzioni che sono di grande vantaggio a quella popolazione.

Nello scorso autunno, per solennizzare la loro inaugurazione, si diede una festa, con musiche, luminarie, banchetto e ballo — ed un corrispondente della *Patria* di qui, nella sua relazione profuse grandi elogi agli iniziatori.

Vennero le elezioni politiche. Gli elettori *di quel paese*, senza bisogni di discorsi, di conferenze ed altro, presero un partito, e votarono compatti per quel nome a cui maggiormente si sentivano e si sentono legati.

Contro quei pochi, che credettero in coscienza di votare per l'altro candidato, furono spietati.

Con quei pochi si schierarono anche quelle due egregie persone che, come dissi più sopra, tanto cooperarono per le due istituzioni. Ebbene, perchè furono franche, sincere, leali, ebbero a soffrire minaccie, insolenze, dalla parte avversaria. Tali gesta, veramente poco eroiche, se potevano trovare una scusa, quando esse si svolgevano nel calore della lotta, è riprovevole vederle ripetere a lotta finita ed a vittoria ottenuta.

Ce ne sarebbero molte da narrare in proposito, ma mi limiterò a citarne una recentissima, tacendo delle altre per carità di patria.

Sere sono, una signora, moglie di una delle due egregie persone più sopra citate, da poco uscita dal parto, si trovava sola in casa. Il marito, persona che non tollera insulti, e che è capace di scagliarsi contro cento quando sa di aver ragione, si era per poco allontanato.

Alcuni dimostranti approfittarono della buona occasione, per recarsi sotto le finestre di lei, commettere mille schiamazzi, mille dispetti, ed emettere grida di viva.... il deputato tale!

Lo spavento prodotto nella signora fu tale che dal materno seno sparì fin l'ultima goccia di latte, ed ora per nutrire la sua creatura, dovrà ricorrere ad estranea nutrice. Son cose che paiono incredibili, eppure son vere.

Di fronte a tali prepotenze, da parte di certuni che non vogliono rispettare le opinioni altrui, io credo sia dovere dell'autorità di intervenire.

Ho fatto il mio dovere additandoli col mezzo della pubblica stampa. L'autorità faccia il resto. *Minimus*

Gemona, *29 dicembre.*

I funerali del Segretario.

Per i funerali del compianto Segretario comunale e Presidente della Società operaia, signor Antonio Zozzoli, tanto il Municipio come la Società presero le dovute disposizioni onde onorare la memoria dell'egregio estinto.

Il corteo era preceduto dalle insegne ecclesiastiche; seguivano i maestri e gli alunni delle classi quarta e quinta elementare, ed il corpo filarmonico. Indi veniva il clero e la bara, sulla quale stava una magnifica corona della famiglia. Dietro al feretro venivano altre corone: del Municipio, della Società operaia, della famiglia Elti, di amici dell'estinto e della sua famiglia. Seguivano il Sindaco, la Giunta, i Segretari comunali del Distretto, i Consiglieri comunali ed altre rappresentanze; indi le bandiere della Società operaia, il Labaro della sezione di Artegna, le bandiere della Società di Tricesimo e di Osoppo. Infine in gran numero soci e torcie.

Reggevano i cordoni, il Sindaco, il Pretore del Mandamento, un rappresentante della famiglia, il Segretario di Buja. Domandarono di essere rappresentate ai funerali le Società operaie di Palmanova e di Cividale, e quella degli agenti di commercio di Udine; quella generale di Udine mandò un affettuoso telegramma di condoglianza. Sulla tomba parlò il Sindaco, che rilevò le virtù dell'estinto, indi l'Ispettore scolastico ed il maestro Lenna a nome del corpo insegnante.

Insomma i funerali riuscirono imponentissimi, ed una vera dimostrazione di lutto e di affetto. Durante il lungo passaggio del corteo, molti esercizi pubblici erano chiusi.

Moggio, *28 dicembre.*

Incendio nelle scuole

Oggi un po' prima del mezzodì, dalla canna del camino di una stufa si sviluppò un incendio in un'aula delle nostre scuole comunali. La scolaresca era assente dall'aula.

Furono pronti i soccorsi, perciò il danno si limitò a lire 300 per guasti al pavimento, ed arredi scolastici distrutti. Il fabbricato scolastico è assicurato.

Rissa e ferimento grave. La sera del 27 corr. in Buia, circa alle ore 5, una comitiva di giovanotti di Zoglianutto, uscendo dall'osteria del Tabacco, incominciarono a bisticciarsi fra loro, dicesi per una differenza di pochi centesimi. Dalle parole passarono ai fatti, e certo Rizzotti Luigi, estratto un coltello, inferse un colpo nel basso ventre al suo compagno Giarussi Edoardo, dandosi poscia alla fuga. Trasportato il ferito nella casa del medico, vicinissima al luogo dove avvenne la rissa, colà svenne. Il dott. Giorgini, vista la gravità del caso, mandò tosto a chiamare altri due suoi colleghi dei paesi vicini, i quali, esaminata poscia la ferita, dichiararono di riservarsi sulle conseguenze della medesima.

Im alten Forum Julii

Il *Corriere di Gorizia* informa che in una bellissima edizione del rinomato editore di Dresda E. Pierson, l'egregia scrittrice goriziana P. M. Lacroma, ha raccolto e pubblicato ora parecchi suoi scritti editi ed inediti, intitolandoli « Bagatelle, » e che fra questi havvi uno studio interessantissimo, sul quale la chiara scrittrice sembra aver concentrato tutte le sue cure, e che s'intitola: *Im alten Forum Julii.*

Questo lavoro, comparso non ha guari nelle appendici del *N. W. Tagblatt*, tratta di Cividale, la storica e simpatica cittadetta, e Paul Marie Lacroma, ha avuto, come si suol dire, *la main heureuse* nel parlarne, giacchè Cividale è ora di moda. Il *Secolo Illustrato*, nel fare la storia delle cento città italiane, dedica a quella culla della Patria del Friuli, delle note storiche interessantissime, anche per la parte che riguarda il piccolo nucleo slavo al Natisone. Nelle *Pagine Friulane* del 4 corr. si parla di un *Saggio* del Joppi, letto nell'adunanza della Accademia di Udine il 13 maggio a. c., e che s'intitola: *Di Cividale del Friuli e dei suoi ordinamenti amministrativi giudiziari e militari, con documenti;* lavoro che come studio si dice completo e rilevantissimo. E finalmente viene l'aureo volume del Caprin, *Pianure Friulane*, a scrivere di Cividale nel capitolo intitolato: *I vincitori vinti*, una pagina fulgidissima di erudizione, di dipintura, di stile.

Ebbe dunque l'egregia Lacroma l'intuito profondo e sapiente dell'attrattiva di quel suolo, di quei monumenti, di quei ricordi, quando scrisse questo studio: *Im alten Forum Julii.*

Destinato specialmente ad essere letto in Germania, afferma forse con calore soverchio la preponderanza tedesca su quel suolo; quella dominazione temporanea e transitoria non è contestata nè messa in dubbio da nessuno degli storici; solo che, gli scrittori italiani, constatano pure come il regime straniero non vi prendesse radici, ed anzi molto più presto si trasformassero i vincitori al costume dei vinti, ed anzi moltissime delle costumanze del paese non venissero in alcun modo neppure temporaneamente alterate.

Eccezione fatta da questa considerazione per il burrascoso passato di Cividale, la chiara autrice rende piena giustizia al presente, alla sua vita e movimento prettamente italiani. L'ammirazione più viva scaturisce da quelle pagine, per il Natisone ed il suo ponte meraviglioso.

Il battistero di Callisto, il Tempietto di Santa Maria in Valle, il Duomo, dànno agio alla colta donna di parlarne attingendo alle dotte pagine degli storici più reputati. Con grazia e vivo sentimento del grandioso, nella natura come nell'arte, dedica una pagina molto bella ai monti che fanno corona a Cividale, e alle leggende che poetizzano quelle vette. La visita al Museo, la dissertazione sulle controverse sorte fra Angelo Arboit e Paolo Bizzarro, a proposito della tomba di Gisulfo, il primo duca Longobardo nel Friuli, formano pure un capitolo che si fa leggere con vivo piacere, e tutto quello studio, come gli scritti minori contenuti nello stesso volume, affermano che, anche aggirandosi nel severo ambito della storia, l'egregia scrittrice sa ricavarne pagine fiorite ed in sommo grado interessanti.

Nulla dies sine linea. A Pinzano la bambina Maria-Luigia Dreina, d'anni 3, momentaneamente abbandonata nella propria abitazione, si appiccò il fuoco alle vesti, rimanendo, per le gravi ustioni, quasi all'istante cadavere.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Questa sera alle 8 si radunerà il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Consiglio provinciale. Nella seduta di ier. del Consiglio provinciale erano presenti 35 consiglieri. Presiedeva il conte Luigi de Puppi.

Si prese atto della comunicazione di deliberazione d'urgenza, che si approvò, colla quale fu incaricato il presidente della Deputazione a produrre ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 25 luglio 1892 che ordinava l'emissione del mandato coattivo a carico dell'amministrazione provinciale pel pagamento del pus vaccino; si approvò l'altra deliberazione d'urgenza relativa all'erogazione di L. 1686.58 per cautare crediti provinciali.

Venne approvato il progetto di transazione concordato tra la Deputazione provinciale e la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, e si deliberò di pagare alla stessa L. 23 mila a saldo completo e transazione definitiva d'ogni qualsiasi pretesa di detta Società in seguito alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

Si approvò lo storno dei fondi per la complessiva somma di L. 21.682.86 a favore del titolo: « Mantenimento dei dementi poveri ».

Espresse parere che, salvi ed impregiudicati gli effetti dei reclami degli interessati, la domanda della ditta Foramiti Giuseppe fu Daniele di Moggio, diretta ad ottenere l'investitura di un filo d'acqua dal torrente Pontebbana, possa essere favorevolmente accolta.

Espresse il parere favorevole sulla domanda del Comune di Pontebba perchè siano dichiarate di prima categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

Sul conto consuntivo 1891 dell'ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine, si impegnò una lunga e viva discussione, che si chiuse colla votazione del seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Bossi:

« Letta la relazione dei revisori dei conti, e intesi gli schiarimenti dati dagli amministratori dell'Opera Pia, si delibera di pagare a saldo L. 1213.83 ».

Si astennero dal votare quest'ordine del giorno i consiglieri Di Prampero e De Giani.

Sul bilancio preventivo 1893 dell'ospizio degli esposti e delle partorienti di Udine si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, udita la relazione, determina in L. 83,952.03 (anzichè nelle proposte L. 76,371.60) il sussidio da corrispondersi all'ospizio degli esposti e delle partorienti in Udine, a pareggio della deficienza pre-

---

PANAMA

Grandiosa azione coreografica intermondiale, in un numero inverosimile di quadri e atti, dedicata ai Manzotti dell'età futura. (NB. La riproduzione non è riservata).

Ouverture sinfonica.

Imitazione del vero di un ben nutrito tintinnio di marenghi sbocciolati. Canto dei merli azionisti. Orgia di affaristi, pela-prossimo, usurai, ladri e manutengoli. Accompagnamento di gran cassa durante tutta la melodia.

PARTE PRIMA

Quadro I.

Il genio del male inspira a Ferdinando di Lesseps l'idea di fare un *bis* di Suez tagliando l'istmo del Panama. La grandiosa idea nella mente del vecchio venerando si svolge, cresce, si forma nella sua colossale immensità. Una ridda di diavolini si aggira attorno al grande tagliaistmi, e ciascuno aggiunge un concetto malefico ch'egli accetta in buona fede.

Quadro II.

Tempio di Mercurio, dio dei ladri. La Magna idea è uscita dal cervello di Lesseps. Figlia del Diavolo, va, naturalmente, a familiarizzare coi suoi amici in Borsa. Mercurio, dio sovrano del luogo, si reca a riceverla nella sua grande entrata. Passo a due. Mercurio (primo ballerino) e la Grande Idea (rango francese).

Lavoro sulle punte di quest'ultima. Grande ballabile di ladri, banchieri, usurai, deputati, affariati, senatori e... minchioni. Un canto lontano di voci femminine — le mantenute dei signori — completa la grande azione.

Quadro III.

Il « lanciamento » della Grande Idea. Una banda di duecento gran casse attira gl'ingenui nell'interno di una trappola colossale. La Grande Idea, tutta vestita di oro e di gemme, prodiga sorrisi alla folla che accorre entusiasta a salutarla. Scena della seduzione. Pioggia di marenghi. Azione mimo-coreografica degli azionisti che festeggiano la nascita della Grande Idea, che, alla fine della festa e dei versamenti, si dilegua maestosamente. Gli azionisti, senza accorgersene, rimangono dentro alla trappola. Le gran casse tacciono.

Quadro IV.

Nebbia fittissima dovunque. Echi lontani di banchetti, di risate, di bottiglie stappate. L'orgia continua, ma non è visibile allo spettatore.

Quadro V.

Danza caratteristica degli *chèques*. Un centinaio di *chèques* (ballerine di rango) danza con altrettanti deputati, senatori, giornalisti, banchieri ed imbroglioni. In fine dell'azione ciascun ballerino rapisce la sua ballerina. Le gran casse tacciono. Ad azione finita ripigliano il loro rumore con crescendo tempestoso.

PARTE SECONDA

Quadro VI.

Veduta lontana, ma molto lontana, dei « lavori » del Panama. Musica flebile. Gli operai muoiono di febbre gialla. Le macchine sono rovinate e ferme. Tutto è inerzia. Solo pochi ingegneri mangiano lautamente fra le rovine. Una grande aquila americana spunta nel cielo e si avvicina. Discende pian piano e depone le sue uova. Da queste balzano fuori gli uscieri, i quali coprono ogni cosa di carta bollata, sulla quale stanno scritte le parole: *Sequestro, ipoteca, pignoramento.* I direttori dei lavori fuggono portando con sè grossi sacchi di marenghi. Jonathan s'innalza sulle rovine, ridendo e facendo palmi di naso, diretti forse alla vecchia Europa.

Quadro VII.

La Stampa francese, la Politica, la alta Banca e la Furberia eseguiscono una quadriglia sfrenata attorno alla statua del nume milione, che sfuma pian piano durante l'azione. Gli uomini politici, i giornalisti, i banchieri e la *solita canaglia, si danno il cambio nella* danza colle quattro ballerine.

Quadro VIII.

Grande ospedale degli azionisti. Silenzio di tomba. Tutti gli azionisti intontiti dallo strepito, dormono profondamente. Sogni dorati e giocondi aleggiano attorno alle loro teste coperte da spessi berretti di cotone. La musica eseguisce il principio dell'atto secondo dell'*Orphée aux enfers*. Tutto tace. Si ode un rumore lontano, come di tuono, che si avvicina.

Quadro IX.

Nebbia, oscurità, lampi.... L'uragano si avvicina; l'orizzonte è carico di elettricità. La gente sta a vedere la tempesta che si avanza minacciosa. Parecchie persone previdenti scappano con armi e bagaglio e si mettono in salvo... in Inghilterra e altrove.

L'orrore, la confusione, sono al colmo. Le gran-casse suonano scordate. Tutto è oscurità, stupefazione, paura, quando... *boum!* una colossale mina sotterranea scoppia fragorosa, travolgendo tutto.... uomini e cose. Fra la nebbia ed il fumo sbuca un orribile fantasma nero, colla gola spalancata e gli occhi di fuoco... È il *Panama*, lo scandalo. Il Diavolo con tutto il seguito infernale, si prostra innanzi a lui, mentre l'orchestra accompagna un canto flebile composto da urli e strida dei merli spelacchiati che gemono e si lagnano.

Quadro X.

Morte della Grande Idea. L'Imbroglio il Furto, la Frode, l'Inganno, penetrano nel santuario della Idea, seguiti da una caterva di ladri, e la strozzano. Lo Scandalo giunge per ultimo e termina lo scempio, rovinando ogni cosa, tutto abbattendo e schiacciando tutto. Le stesse gran-casse della festa ora furibonde suonano a morto.

Quadro XI.

Azione complessa politico giudiziaria. Confusione indescrivibile. Urli, cazzotti, duelli, calamai che volano, e bastonate. Magistrati e Ministri che saltano nel fondo. Gran ballabile della Commissione d'inchiesta, con passo a due eseguito dalla Camera e dal Senato.

Monsieur Carnot assiste allo spettacolo; Boulanger si affaccia ad un finestrino del cielo per reclamare di lassù la revisione della Costituzione.

Comparsa comica delle madri degli *chèques*.... I figli ingrati hanno emigrato all'estero... Alcuni di essi però hanno lasciato la *loro fotografia* a consolazione degli azionisti. Gli uomini più *distinti* di Francia se ne vanno in prigione.

Quadro XII.

Marcia funebre di questi ultimi, ridotti in camicia.

Polichinelle a due gobbe si è appollaiato sulla statua di Strasburgo ed assiste sghignazzando allo spettacolo.

Quadro XIII....

Dovrebbe essere l'ultimo.... ma, il coreografo non può prevedere la storia, ed ancora non sa se la sua azione dovrà *chiudersi con un immenso palatrac* o con una apopea trionfale.

Rimanda perciò questo quadro a tempi migliori.... o peggiori.

vedibile nel bilancio dell'ospizio medesimo per l'anno 1893. Tale sussidio verrà pagato in rate bimestrali alla scadenza delle rate prediali ».

Stante la deficienza del numero legale si rimise ad altra seduta di trattare sul miglioramento nella produzione del bestiame bovino nella provincia di Udine.

Si rimise pure ad altra seduta la continuazione della discussione del Regolamento del Consiglio provinciale, stante l'assenza del consigliere Facini.

L'interpellanza del consigliere Mantica sull'ultimo conferimento di un posto del Legato Cernazai, venne dall'interpellante ritirata.

Non si diede luogo all'interpellanza del consigliere Facini sulle illegali rinuncie di diritti di servitù attive in aderenza alle strade di proprietà della Provincia, stante l'assenza dell'interpellante.

Il consigliere Concari svolse una interpellanza in ordine alla domanda 25 dicembre 1891 di alcuni Comuni del Mandamento di Spilimbergo, intesa ad ottenere la costituzione del ponte sul Cosa lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

Il deputato Roviglio gli diede delle spiegazioni, delle quali non essendosi dichiarato soddisfatto il consigliere Concari, dichiarò di convertire l'interpellanza in mozione e di presentare un ordine del giorno nella prossima seduta.

Il Consigliere Marsilio chiese d'interpellare la Deputazione provinciale sul rimborso del Comune di Udine per tasse ed imposte sul Collegio Uccellis e sulla regolarizzazione del mobilio e suppellettili del Collegio stesso.

Svolta tale interpellanza, il Deputato Concari rispose ritenere che le imposte spettino al Comune di Udine, ed in questo senso venne scritto al Municipio che non ha ancora risposto. Se questi rispondesse negativamente, la Deputazione provinciale chiederà l'autorizzazione per stare in giudizio contro detto Comune. Quanto al mobilio e suppellettili la Deputazione cercherà di adottare i provvedimenti più opportuni per la desiderata regolarizzazione.

Per mancanza di numero legale, venne rimessa ad altra seduta la trattazione sulla domanda di sussidio della signora Armida Arrigoni vedova del signor Zimello Giuseppe ex ragioniere aggiunto della Deputazione provinciale.

Conferenza. Oggi sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine una conferenza sul tema: *L'arte e la vita*, dal prof. Giovanni Del Puppo.

Biglietto d'ingresso cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli ».

Associazione Industriale e Commerciale del Friuli. La presidenza ci comunica: L'inaugurazione della sede è stabilita per domani sera alle ore 8 e mezza.

Oggi si distribuiscono i biglietti d'invito. Quei signori soci che per disguidi eventuali non avessero a tutt'oggi ricevuto la carta d'invito, potranno ritirarla alla Segreteria della Società (palazzo Dorta).

L' Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza pel giorno di sabato 31 corrente, ore 1 pom., per versare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1893.
2. Nomina di cinque consiglieri.
3. Nomina di tre revisori.

L'adunanza è aperta al pubblico (statuto art. 23) e si terrà presso la sede sociale (Udine, via Bartolini n. 3).

Le rappresentanze dei Comuni e degli altri corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione, sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (articolo 26).

Riunione di farmacisti. Jeri sera venne tenuta una riunione fra i farmacisti di Udine per costituirsi in società a scopi professionali. Il convegno ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Veloce Club Udine. Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria. Venne eletto a delegato del V. C. presso la Unione Velocipedistica Italiana il signor Giovanni De Pauli, ed a membri della giuria permanente per le corse, i signori Fabio Cloza, Alessandro De Pauli, Guido Chiap, Luigi Pagavini, Roberto Burghart.

Consorzio filarmonico. Mercoledì sera ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci, e fra gli altri oggetti vi era quello della nomina della rappresentanza sociale. Venne rieletto a presidente, ed a grande maggioranza di voti, il maestro sig. Giacomo Verza ed a direttori i signori Giuseppe Perini, Pietro Scubli, Luigi Guatti e Carlo Ciconi.

Società veterani e reduci. Il reduce socio effettivo avv. Giacomo Barazzutti, testè decesso a Tarcento, ha lasciato lire 100 al fondo sociale purchè vengano erogate in sussidio a soci poveri, ed il signor prof. Giuseppe Barazzutti, adempiendo al desiderio del fratello defunto, versò l'importo suddetto alla Presidenza.

La Presidenza ricorda con gratitudine l'opera prestata in molte circostanze a vantaggio del Sodalizio dall'ora defunto socio, e ringrazia il pure socio reduce *prof. Giuseppe Barazzutti, della premurosa comunicazione e dell'importo suddetto.* *La Presidenza*

Il nuovo Regolamento per i Giudici Conciliatori. Ricordiamo che il primo gennaio p. v. andrà in vigore il Regolamento per l'applicazione della Legge di competenza dei Conciliatori. Il Regolamento dispone che ai Conciliatori ed ai vice Conciliatori, chiamati ad esercitare le funzioni nei Comuni vicini, si corrisponda la stessa indennità che ricevono i giurati.

Per la estesa competenza ai Conciliatori, si è ritenuto necessario di regolare le udienze in modo che non siano più conservate le modeste forme, consentite quando quelli erano chiamati a decidere intorno a controversie di poco momento.

Sono state definite le attribuzioni ed i doveri dei Giudici Conciliatori per la convocazione dei consigli di famiglia. Le domande di ammissione al gratuito beneficio, potranno essere ritirate dai Conciliatori.

I diritti di cancelleria sono determinati per cause superiori a 50 lire in ragione di tre quinti della spesa che si sarebbe sostenuta avanti al Pretore.

Gli uscieri dei Conciliatori dovranno prestare cauzione, ma è dato tempo ai messi comunali fino a tutto marzo, per adempiere a questo nuovo obbligo.

Le cause per somme superiori a 50 lire che si troveranno avanti i Pretori il primo gennaio, continueranno ad essere trattate da essi, qualora non sia stata fissata l'udienza; in caso contrario saranno devolute fino a 100 lire alla competenza dei Conciliatori.

Questi saranno in ogni caso competenti a giudicare le controversie per l'applicazione delle sentenze emanate dai Pretori in questioni che ora sono divenute di competenza dei Giudici Conciliatori.

Il Natale di domenica. Estratto da una vecchia profezia inglese:

« Se il giorno di Natale cade di domenica, la stagione di inverno sarà facilmente sopportabile. Soltanto si avranno fortissimi venti.

« L'estate sarà secca e buonissima.

« Le bestie e le pecore (*sic*) abbonderanno... mancheranno gli altri commestibili. (*sic*).

« I fanciulli nati in quel giorno saranno grandi e ricchi.

« Se il Natale invece cadrà di lunedì... » Ma, non è il caso: se ne parlerà un altro anno.

Il ballo degli agenti. Iersera ebbe luogo nei locali della Società agenti di commercio, gentilmente concessi, una riunione preparatoria fra diversi agenti per dare anche nel prossimo carnovale un ballo fra gli agenti di commercio, ricordando il favore con cui venne accolto dalla cittadinanza quello dato nel decorso carnovale.

Martedì venturo avrà luogo una seconda riunione, per concretare le modalità della festa.

Auguri ai signori agenti di una riuscita splendida, come quella del carnevale passato.

Ballo popolare. Il Consiglio della Società operaia generale, nella sua seduta di jersera, ha stabilito di dare nel prossimo carnovale, e precisamente la sera di sabato 21 gennaio p. v., nel Teatro Minerva, un ballo popolare di beneficenza.

Ogni socio pagherà cinque lire ed avrà diritto, oltre a condurre due donne, ad una refezione.

Una falsa voce. Corre per la città nostra da qualche giorno una falsa voce su alcuni casi di febbre puerperale, che sarebbero scoppiati presso distinte famiglie. Siamo lieti di potere, con piena sicurezza di non essere smentiti, assicurare le famiglie e le puerpere, che non si tratta affatto di tale perniciosa malattia, e che, dall'agosto in poi, in città non fu denunciato alcun caso.

Ne fa autorevole prova una dichiarazione rilasciata ieri dal nostro ufficio d'igiene municipale, nella quale il dott. cav. Marzuttini dichiara, per tranquillità della clientela della levatrice sig. Rosa Marignani Grassi, che *« nessuna denuncia di febbre puerperale pervenne all'Ufficio sanitario municipale dall'agosto in poi, e che l'inchiesta fatta d'ufficio, in seguito alle voci corse, in questi giorni, riuscì negativa. »*

Rinvenimento di un cadavere.

Jeri, fuori di Pavia di Udine, nel canale Ledra, venne rinvenuto un cadavere dell'apparente età d'anni 80, statura media, con baffi e cappelli neri, calzoni panno bigio, gilet color scuro e camicia di tela rigata bianco-turchino. Gli si trovò in tasca un biglietto incompleto, dal quale rilevansi, scritti con bella calligrafia, i nomi di Antoniutti Luigi detto Bres ed Antoniutti Francesco detto Biano, di Blessano.

Corre voce che l'annegato possa essere il Marchi Giuseppe di Baldasseria, scomparso da casa sino dal 1° corrente. Il Pretore del secondo Mandamento oggi alle 2 si reca sul luogo per le pratiche di legge e per la eventuale identificazione del cadavere.

«Numero unico» sequestrato. Mercoledì la i. r. Procura di Stato di Gorizia confiscava nella libreria Paternolli, ove erano poste in vendita, alcune copie del numero unico: *Primo Centenario della nascita di Pietro Zorutti*, 27 dicembre 1892, edito dalle *Pagine Friulane*, e pubblicato dalla tipografia Domenico Del Bianco d'Udine.

Diede motivo a questa misura qualche articolo nel quale l'autorità trovò di riscontrare gli elementi del crimine previsto dal § 65, cioè quello di lesa maestà.

Beneficenza. Il signor Burghart Carlo elargì a questa Congregazione di Carità lire 25 da distribuirsi, a beneplacito della medesima, in minestre ai poveri. La Congregazione riconoscente, ringrazia.

Furono rinvenuti e depositati presso il Municipio di Udine due chiavi e un biglietto di Stato.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto agli aventi interesse, che ha rinunciato spontaneamente alla procura della Ditta Francesco Parisi di Trieste, per la sua filiale di Udine, per occuparsi dal 1. gennaio prossimo in affari per proprio conto, come verrà fatto conoscere con apposite circolari.

Udine, 30 dicembre 1892.

Evardo Battistella

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre, diretta dal sig. Riccardo Zavatta, darà, in Giardino Grande, una variata rappresentazione.

Prezzi d'ingresso: Primi posti cent. 50 e secondi posti cent. 25. — Ragazzi sotto i 7 anni e militari non graduati, primi posti cent. 30 e secondi posti cent. 15.

AVVISO

La sottoscritta Ditta avverte il pubblico che da oggi in poi nella sua bottega da macellajo sita in questa Città e precisamente in Via Pelliccerie n. 8, venderà carni di **Bue** e di **Vitello** di **prima qualità**, anzichè di seconda come per lo passato.

Certa, in seguito a tale innovazione, di vedersi onorata da nuovi e numerosi clienti, promette sin d'ora esattezza e puntualità nel servizio, nonchè discretezza nei prezzi.

Udine, 21 dicembre 1891

Lanti Anna

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per i giovani che avessero bisogno d'un ripetitore.

Le lezioni incominceranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi

Udine, li 13 dicembre 1892.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.2	749.4	748.5	745.4
Umido relat.	57	40	48	71
Stato di cielo	sereno	sereno	cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	3	—
Term. centigr.	0.0	4.0	0.9	1.4

Temperatura (massima 5.0 (minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 3.4

Tempo probabile

Venti freschi del I quadrante — Cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia o nevcata.

La posta di questa mane mi portò una desolante notizia:

Gaetano Stuzzi

nato in questa città il 10 maggio 1810, verso l'una pomeridiana di jeri, munito dei conforti religiosi, compiva la sua mortale carriera in Ribis, frazione del Comune di Reana, ove trovavasi con l'unica sua figlia, signora Rosa vedova Venturini.

La vita di quest'uomo si compendia in due parole: lavoro e probità.

Chi ebbe a trattare con il buon Gaetano, son ben certo che lamenterà la sua dipartita, e la sua bella memoria sarà da tutti benedetta.

Abbiti, anima eletta, il mio estremo vale, e dall'alto de' cieli volgi uno sguardo a colui che sempre ti fu amico.

Gaetano, addio!

Udine, 29 dicembre 1892. *F.*

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 dicembre.

Petrocchi Vincenzo, Paulini Pietro, Bucciol Girolamo, tutti di Pavia di Udine, imputati di violenze alle guardie di Finanza, e di contrabbando, furono condannati il primo per violenza a mesi 17 e giorni 11 di reclusione e pel contrabbando a lire 176.72, il secondo quale cooperatore nel contrabbando a lire 88.36, il terzo assolto per non esser provate le sue reità.

Esplosione di dinamite a New York

Gravissimi danni

Cinque morti e molti feriti

Mercoledì mattina alle ore 8 fu avvertita una forte esplosione di dinamite nei cantieri della compagnia del tunnel di New York a Longisland City. Le case vicine furono fortemente danneggiate, alcune crollarono, altre s'incendiarono; i mobili dell'ufficio postale furono rovesciati, le cassette postali furono ridotte in frantumi; la violenza dell'esplosione gettò gli impiegati per terra.

Due cittadini furono uccisi dai frantumi di vetro, e rimasero orribilmente sfigurati. Sei persone furono ferite, e di queste tre mortalmente; numerose persone furono leggermente ferite, altre perdettero le braccia o gli occhi.

Il terreno entro il raggio di un miglio, fu coperto di frantumi di vetro.

L'esplosione è dovuta alla imprudenza di un operaio italiano, che, per far sgelare tre barili di dinamite, li univa, e, trasportatili in una corte, vi accese un grande fuoco. L'operaio italiano rimase morto: il suo corpo fu dalla esplosione ridotto in pezzi.

* *

Un successivo dispaccio da New York dice invece che l'operaio italiano che provocò l'esplosione di dinamite a Longisland, fu miracolosamente salvato. I tre feriti morirono.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per i prestiti ai Comuni e alle Provincie

Il Consiglio d'amministrazione del Credito fondiario ha accettata la convenzione col Governo pel servizio dei prestiti ai Comuni e alle Provincie, che finora faceva la Cassa dei depositi e prestiti.

Nuove trattative fra la Svizzera e l'Italia

Si assicura che vennero iniziate delle trattative fra la Svizzera e l'Italia per modificare alcune voci del trattato di commercio, in conseguenza della rottura dei rapporti commerciali tra la Francia e la Svizzera.

I nostri vini in Germania

Si notano urgenti ed importanti acquisti di vini italiani in Germania, che si ritengono quale conseguenza dei troncati rapporti commerciali fra la Francia e la Svizzera.

Il colera

Dalla Gallizia telegrafasi che il colera vi è ricomparso in parecchi punti, importato dalla Polonia russa.

Pessime notizie giungono dalla Polonia russa, dove il colera pare infierisca gravemente.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 28 dicembre.

Sebbene con affari ristretti ed assai combattuti, anche a causa della tendenza a migliorare i prezzi, generale nei detentori, la situazione si presenta sempre buona e promettente.

Il mercato odierno non mancò per ciò di vita, per quanto le transazioni siano risultate limitate.

Notiamo la vendita di:

Greggia sublime 9|11, capi annodati L. 58 — Organzini 20|24 e 22|24, genere bello L. 68.50, Organzini 18|20 classici L. 68.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.